

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 57 (1988)  
**Heft:** 3

**Artikel:** Due lettere di Alberto Camessina  
**Autor:** Santi, Cesare  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-44541>

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 04.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

CESARE SANTI

# Due lettere di Alberto Camessina

**C**hi fu Alberto Camessina? Ce lo spiega Cesare Santi in una breve biografia che ha tradotto dal libro di Leopold Sailer, *Die Stukkateure, nella collana «Die Künstler Wiens»*, edito dall'Istituto dei monumenti storici di Vienna, Rudolf M. Rohrer Verlag, Vienna/Monaco/Brünn, 1943, p. 76 e 77.

A queste notizie fa seguire due lettere originali scritte dal grande stuccatore: una del 1726 alla madre a Monticello; l'altra del 1754 alla sorella maritata in Stevenoni a San Vittore. Si tratta di due tessere preziose per ricomporre il vastissimo mosaico della storia dei magistri mesolcinesi.

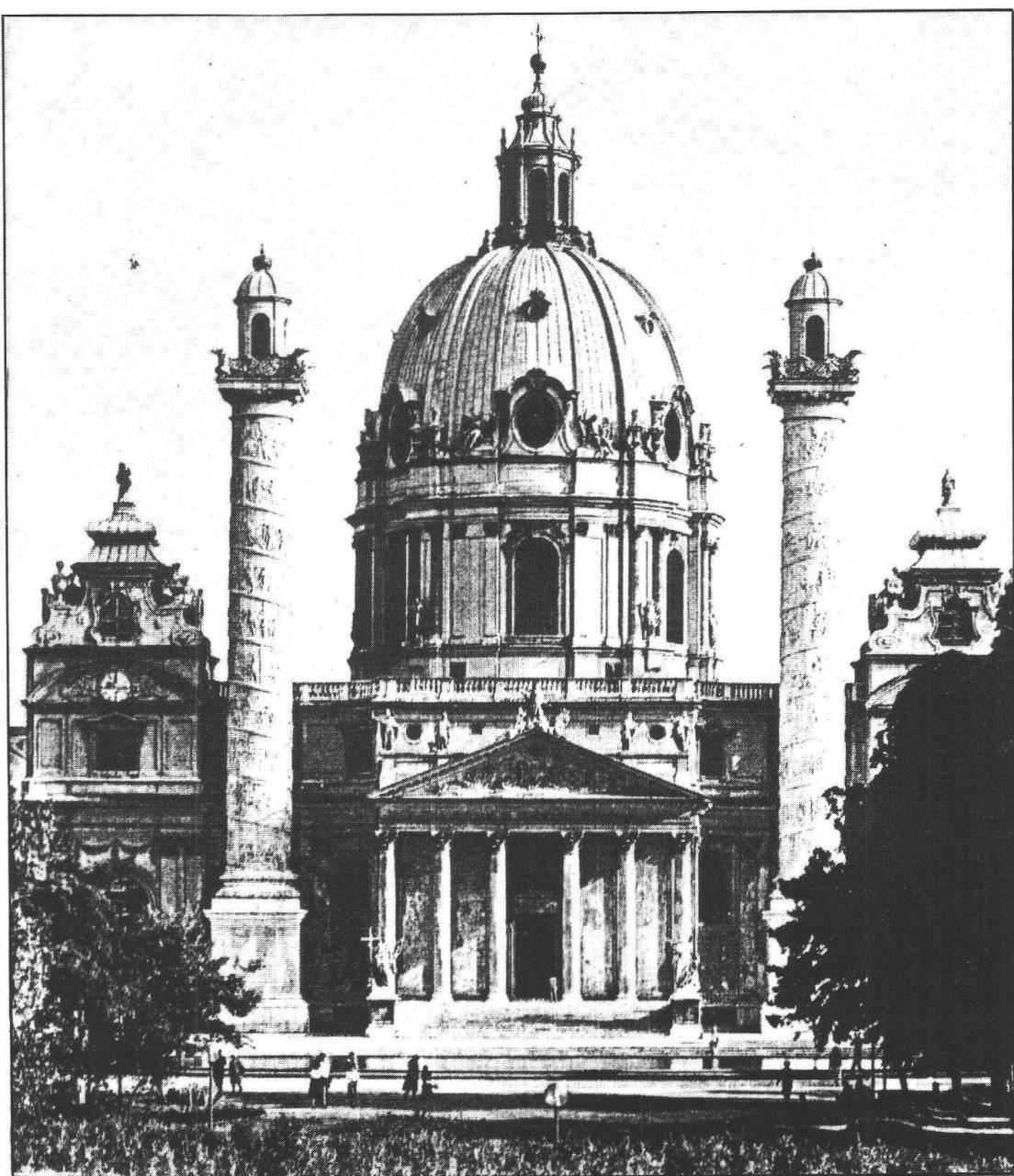
## Cenni biografici

Nacque a San Vittore nel cantone dei Grigioni il 15 febbraio 1675. Dopo avere invano tentato di ottenere il privilegio imperiale per esercitare liberamente la sua professione di stuccatore, il 27 gennaio 1710 entrò in possesso del diritto di cittadinanza viennese e contemporaneamente divenne mastro stuccatore<sup>1)</sup>. Negli anni dal 1700 al 1719 figura nell'elenco delle imposte viennesi fra i non domiciliati in loco. Però, già nel 1710-1711 aveva la sua bottega di stuccatore nella zona dietro a San Pancrazio, poi trasferita dal 1712 al 1719 nel vicolo Kumpf. A partire dal 1720 lo si trova fra i cittadini domiciliati a Vienna, nella Schulerstrasse. Egli lavorò all'inizio del XVIII secolo al «Belvedere» e, nello stesso tempo, nel palazzo del Principe Eugenio nella Himmelpfortgasse; nel 1711 a Melk, nel 1712 nel castello Harrach a Bruck sulla Leitha; dal 1712 al 1714 nella residenza di Salisburgo; nel 1713 al Municipio di Vienna; nel 1715 nella chiesa di San Pietro; nel 1720 nella casa Liechtenstein situata nella Her-

engasse; nel 1722 nella chiesa dell'Ordine germanico. Dal 1725 fu attivo nella chiesa viennese di San Carlo<sup>2)</sup>, nell'Hofburg e in altri edifici principeschi. Così, per esempio, nel 1730 prestò la sua opera nel castello di Schlosshof e nel 1736-37 ancora nella chiesa di San Carlo a Vien-

1) Nell'Impero austro-ungarico l'accesso alla funzione di mastro, ossia di libero padrone di azienda presupponeva l'acquisto della cittadinanza austriaca. E ciò in tutte le professioni, dagli stuccatori agli spazzacamini; dagli architetti ai pecevendoli. Diventando di cittadinanza austriaca (o ungherese, o boema, ecc.) venivano a mancare i presupposti per uno stretto legame giuridico con la «patria», con il paese di origine, poiché quest'ultimo non era più obbligato, in caso di indigenza, ad accogliere questi suoi ex attinenti. Per questo si sono perse molte tracce di nostri emigranti.

2) Sulla chiesa di San Carlo a Vienna esiste anche un opuscolo illustrato in italiano **La Chiesa di San Carlo a Vienna**, edito dall'amministrazione della stessa chiesa e stampato presso F. Steitenberg a Vienna. Solo per dare un'idea dell'arte dei Camessina citerò una frase contenuta in detto libretto: «...La strana cupola concepita indipendentemente, sopra l'altare maggiore, con i suoi ornamenti di stucco fatti da Alberto Camessina, è stata ispirata dal Borromini...».



*La chiesa di San Carlo a Vienna, dove Alberto Camessina ha eseguito lavori importanti*

na. Già dal 27 agosto 1714 divenne stuccatore di corte e nel 1721 fu nominato nella commissione per il convento di Zwettl.

Il suo matrimonio avvenne il 29 gennaio 1713, nella cattedrale di Santo Stefano a Vienna. Sua sposa fu Elisabetta Carove, figlia di uno stuccatore originario del Lago di Como. Il matrimonio, anche per l'importanza che aveva il suocero alla corte di Vienna come stuccatore, portò immediatamente dei miglioramenti nella vita di Alberto Camessina, emigrato da Monticello di San Vittore con tanta speranza e volontà, ma con le tasche vuote. Il 27 febbraio 1719 comperò con la moglie la casa del suocero sita nella Schulerstrasse. Si trattava di una casa che annualmente fruttava un reddito di 1220 fiorini imperiali.

In questa casa Alberto Camessina morì il 19 ottobre 1756 di cancrena, all'età di 82 anni. Lasciava eredi quattro figli, ossia: Alberto, cancelliere del consiglio di guerra di corte; Antonio, fino a quel momento «non ancora assunto in nessun impiego»; Giuseppe che aveva terminato la prima parte degli studi universitari e Maria Caterina già maritata con Johann Adam Mayr, cassiere della camera contabile di corte.

Non risultano a questo punto dei gradi di parentela con lo stuccatore Antonio Camessina, almeno dai documenti esaminati.

Alberto Camessina, con il suo testamento olografo del 9 luglio 1754<sup>4)</sup> aveva lasciato a sua figlia 10.000 fiorini e ai sette figli della stessa, complessivamente, 2.000 fiorini. Questi legati ed altri lasciti, per un totale di 32.000 fiorini, resero impossibile all'erede universale designato, il figlio minore Giuseppe, di ottenere subito in denaro liquido quello che gli spettava dalla notevole eredità, almeno tempora-

neamente, nonostante che l'eredità ammontasse a 46.455 fiorini imperiali. Si noti che la moglie di Alberto Camessina era già morta il 17 settembre 1731<sup>3)</sup>, lasciando con suo testamento del 14.9. 1731, a ciascuno dei suoi quattro figli, 3.000 fiorini, il che dimostra come fosse agiata.

\* \* \*

*Queste notizie confermano alcune cose. Alberto Camessina fece fortuna in Austria sicuramente e principalmente perché la sua arte valeva effettivamente qualcosa. Il matrimonio lo aiutò sicuramente nell'ingresso in una cerchia, quella degli artisti della corte imperiale, quasi impossibile da raggiungere anche perché prima c'era l'ostacolo delle corporazioni. Accumulò un'enorme sostanza, ma non montò mai in superbia, forse ricordandosi sempre delle umili origini. Un suo ritratto è conservato nei musei della città di Vienna. Nella sua casa della Schulerstrasse, che lui stesso stuccò, abitò dal 1784 al 1785 Wolfgang Amadeus Mozart. Questa casa passò in eredità al figlio minore, dottore in diritto Giuseppe Camessina e quindi ai figli di questi: Alberto e Giuseppe. Il 21 giugno 1799 l'edificio venne venduto dai Camessina a Giovanni Lampi. L'ultimo nominato Alberto Camessina fu un illustre ricercatore storico, cofondatore della Società storica viennese, autore di molte pubblicazioni, creato dall'imperatore «Cavaliere di San Vittore».*

<sup>3)</sup> Si noti che S. Ulrich e Mariahillf, già dalla metà del Seicento furono feudi, per certe professioni, come quella di spazzacamino, di emigrati mesolcinesi. In questi quartieri si fecero un'ottima posizione.



*Nella chiesa di San Carlo,  
l'originale cupola sopra l'altare maggiore con i suoi ornamenti di stucco,  
opera di Alberto Camessina che si è ispirato a F. Borromini*

Recentemente ho rintracciato due lettere dello stuccatore Alberto CAMESSINA da Monticello di San Vittore<sup>4)</sup>. Nato a Monticello nel 1675, morì a Vienna nel 1756. Nel 1754 aveva fatto il suo testamento olografo<sup>5)</sup>. La prima lettera è del 1726 ed è indirizzata alla madre Barbara a Monticello; la seconda, del 1754, era per la sorella Maria Barbara maritata in STEVENONI, a San Vittore. Eccone la trascrizione.

\* \* \*

Viena alij 23 April 1726

*Carissima et affencionatisima Madre  
io vivo con speranza che voi siate ancora  
in un poco di sanità con la mia sorela  
con li suoi di casa. In circa al mio stato  
lodato il cielo va così a mezo a mezo.  
Mi avete voi scrito qualche cosa incirca  
alla sorela che volete fare un testamento,  
a me pare che non sia necesari di pren-  
dervi questi tanti pensieri. De zià ò fato  
e consegnato con il Signor barba<sup>6)</sup> de la  
sua porcion parte de la facultà<sup>7)</sup>, ciouè  
de Monticelo rilasciata questa da quon-  
dam mio charo avo Alberto Camesina.  
Così io per sentito che si raporta da ben,  
perchè se il cunato [= cognato] tratarà  
bene la sua Moglia andrà anco dalla  
parte mia tuto con bona corispondensa  
e se Vi farano del Bene a voi come sono  
obligati io li restarò ancora a loro obli-  
gato. Io Vi prego a lasiar tutti li interesi  
del Mondo e precurare la Gloria del pa-  
radiso, dopo le nostre fattica e travali  
pensare solo a Dio.*

*Mi Vi mando 10 ongeri<sup>8)</sup> per la Messe,  
quello che Vi piace quando non potete  
andare lontano con caramente Vi bacio*

*la Mane, così fa la Mia consorta, come  
anco alla sorela e di casa e più tutti li  
nostri parenti et anco alli amici.*

*Li miei adio*

*Alberto Camesina*

*Cara sorella*

*lo vostro figlio à fatto un grando viagio  
per vederme, mi con saper il bono stato.  
Basta io inguro<sup>9)</sup> che luij riva a casa san  
e salvo. Per altro discorendo dela nostra  
fagultà paterna sina che voi vivete sette<sup>10)</sup>)  
dona e patrona di tutto la facultà senza  
dar conto a nisun, li ò detto ancho al  
mio nipote a bocca, basta che Vostri fi-  
glioli vi portano il rispetto come Madre,  
ma non dubito che faranno l'incontri alli  
comandamenti di Dio.*

*Facio fine e resto*

*Viena adi 25 setembri 1754*

*Afficionatissimo fratello  
Alberto Camesina<sup>11)</sup>*

<sup>4)</sup> Si trovano fra la cospicua mole di manoscritti donati dai coniugi GERVASONI a MARCA di San Vittore all'Archivio a MARCA di Mesocco il 2 luglio 1987.

<sup>5)</sup> Il testamento olografo di Alberto CAMESINA, scritto in tedesco, è conservato nell'Archivio della Provincia e città di Vienna, e porta la data del 9 luglio 1754.

<sup>6)</sup> Barba, zio

<sup>7)</sup> facultà, sostanza

<sup>8)</sup> ongeri, ongari, ossia ducati d'oro.

<sup>9)</sup> inguro, auguro

<sup>10)</sup> sette, siete; dona e patrona: signora e padrona, formula usata per significare che i beni erano in usufrutto.

<sup>11)</sup> L'indirizzo della lettera è:

**A Barbara Camesina**

**a Monticelo**

quello della seconda:

**A Maria Barbara Stefanonin**

senza luogo poiché probabilmente portata dal nipote che tornava da Vienna.